

Silvano Zanetti

LA SPD DAL CONGRESSO DI ERFURT A BAD GODESBERG (Parte I) Dal 1848 al 1933

Con la rivoluzione del 1848, nel Parlamento di Francoforte (costituito dai diversi Stati-Principati in cui era frazionata la Germania, ma che era fondamentalmente guidato dalla Prussia) si fa strada nella classe dirigente (borghesi, intellettuali e, in parte, nobili) l'idea di una **Confederazione di Stati** che si riconoscesse in un'unica Patria. In realtà, l'unificazione della Germania e il processo di formazione dello stato tedesco si svolgeranno in due tappe: dapprima con la creazione della **Confederazione Tedesca del Nord** (1866) e, successivamente, con la costituzione dell'**Impero tedesco** (1871) sotto la guida prussiana. La Prussia era una regione prevalentemente agricola ma con il miglior esercito, la migliore organizzazione statale e una monarchia che si considerava al servizio del Paese. Grazie all'abilità del cancelliere Otto Von Bismarck, era riuscita dapprima a neutralizzare l'influenza austriaca nella guerra del 1866 e poi a sottrarre alla Francia l'Alsazia e la Lorena nel 1870.

La rivoluzione industriale in Germania

La Confederazione costituiva un grande Stato ed un **unico mercato** nel cuore dell'Europa sia per l'abolizione delle dogane tra gli innumerevoli Stati-Principati, sia per un'uniforme legislazione, sia per una moneta, sia per un governo centrale. Il grande sviluppo delle ferrovie permise di trasportare merci e persone a prezzi sempre inferiori.



A ciò si deve aggiungere la scoperta dei giacimenti di carbone e ferro nella Ruhr con la conseguente nascita di grandi complessi industriali (capitalismo familiare Krupp-Thissen) per la produzione di acciaio e ghisa grazie anche all'adozione di nuove tecnologie. A cascata, l'acciaio a buon mercato favorì la nascita di migliaia di imprese meccaniche per la costruzione di macchinari adatti alle più svariate esigenze, nonché all'industria navalmeccanica.

L'industria tessile iniziò a competere con quella dei paesi confinanti. Ma, soprattutto verso la fine del secolo, i tre giganti: Bayer, Hoechst, Basf operanti nell'industria chimica, farmaceutica, elettrochimica, erano diventati leader mondiali. E poi venne l'elettricità con Siemens capofila. **L'industria tedesca aveva iniziato la sua rincorsa sulla Gran Bretagna che avrebbe raggiunto e superato sul finire del secolo. Fin da subito, incoraggiati da una legislazione favorevole, si formarono grandi complessi industriali**, evidenziando una grande scuola di management, capace di gestire complesse figure professionali e decine di migliaia di dipendenti sulla base della **disciplina prussiana** (molte ai ritardatari e ai negligenti) e del **paternalismo renano**. Inoltre il governo favorì la formazione di **Cartelli (Konzern)** promuovendo la concentrazione tra le industrie del settore, **diminuendo così la concorrenza interna, realizzando grandi economie di scala, promuovendo la vendita dei propri prodotti sui mercati esteri**. Le banche fornirono sia i **capitali** necessari sia la **partecipazione al rischio d'impresa**. Il PIL della Germania aumentò dal 1870 al 1913 del 5-6% annuo e la forza lavoro nell'industria ammontava nel 1890 a 7,9 milioni di unità. Naturalmente i lavoratori erano **esclusi** dal

e-Storia

banchetto capitalistico e cominciarono a farsi notare con **scioperi**, reclamando nuovi diritti. Minatori e tessili furono in prima fila. Ottennero il diritto di sciopero nel 1860.

Condizione dei lavoratori tedeschi

Il 20 febbraio 1849 il Parlamento di Francoforte primo in Europa, istituì i consigli di fabbrica per ogni stabilimento il cui compito era:

- mediare tutte le dispute fra datore di lavoro e dipendenti;
- accettare e respingere il regolamento dell'azienda preparato dal datore di lavoro, in particolare le cause di licenziamento;
- introdurre e gestire il fondo malattia;
- sorvegliare il lavoro minorile ed assicurare una istruzione scolastica;
- rappresentare l'azienda nel consiglio provinciale.

Passato il fervore rivoluzionario **tutto ciò fu accantonato**.

Nelle miniere il **lavoro era subumano**. I minatori erano condannati alla silicosi ed a morte certa prima dei 40 anni, ma anche in tutte le fabbriche le condizioni igieniche erano precarie ed insalubri. Si lavorava 10/11 ore al giorno per 6 giorni la settimana. Nessuna indennità per malattia, infortuni o licenziamento. Il 70% del salario di un operaio non specializzato, verso la fine dell'Ottocento, era destinato all'alimentazione. Gli operai specializzati ed i tecnici percepivano salari 2-4 volte superiori, i funzionari delle banche d'affari 6-8 volte superiori. Questo dimostra in quale **considerazione** fossero tenute le banche per la loro capacità di offrire capitali, consulenza amministrativa e finanziaria, e sbocchi sui mercati esteri.



Villaggio Operaio Krupp-Essen.
Esempio di paternalismo capitalistico
Comune a molte grandi aziende europee di quegli anni.

Nascita dell'SPD

Intanto la classe operaia si organizzava. August Bebel, Carl Wilhelm Tölcke, Karl Marx, Ferdinand Lassalle e Wilhelm Liebknecht sono considerati i 5 padri della Socialdemocrazia Tedesca. Nel 1875, in occasione dal congresso di Gotha, l'ADAV ('Associazione Generale degli Operai Tedeschi) e il SAD (Partito Socialdemocratico dei Lavoratori) si unirono a costituire il SAP (Partito Socialista dei Lavoratori). Alle Elezioni del 1877 il partito, presentatosi la prima volta, raccolse il 9% dei voti. Nel 1890 assunse l'attuale denominazione di **SPD** (Sozialdemokratische Partei Deutschlands).

Contemporaneamente Bismarck, **per fidelizzare** i lavoratori, nel 1883 istituì un sistema di assistenza sanitaria, nel 1884 creò un'assicurazione contro gli incidenti sul lavoro e sull'invalidità e, nel 1889, una pensione di vecchiaia. Queste iniziative sono alla base del moderno **Welfare State europeo**.

Il programma di Erfurt

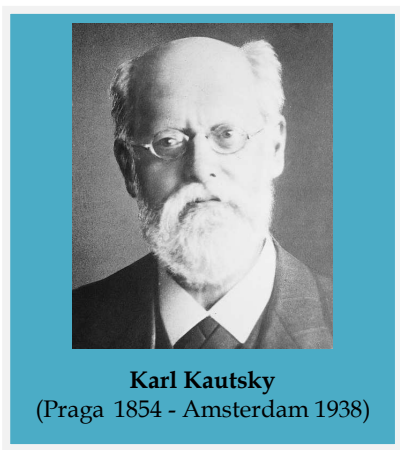
Nel 1891, ad Erfurt si svolse il **Primo Congresso della SPD**, guidata dal nuovo leader teorico **Karl Kautsky**. I dirigenti della SPD furono dei professori (intellettuali) di famiglia piccolo borghese, che con la loro cultura si ressero a paladini del proletariato dal quale ottennero la fiducia per la conquista del governo dello stato.

e-Storia

Nel programma di Erfurt (così passò alla storia) furono poste le linee guida teoriche e d'azione del partito che ispirarono la politica del partito fino al 1959. Si dichiarava che: ***“La lotta della classe lavoratrice contro lo sfruttamento capitalistico è una necessità. I lavoratori non possono perseguire i loro propositi, senza i diritti politici. Non si può avere il trasferimento del possesso dei mezzi di produzione dal privato alla comunità, senza avere ottenuto pubblici poteri. Inoltre si professa una solidarietà ed una comunanza di interessi tra tutti i lavoratori di ogni paese.”***

Era un **partito marxista** basato sulla lotta di classe che mirava al superamento del sistema di produzione capitalistico. I lavoratori, da semplici prestatori d'opera contrattualmente pagati, avrebbero dovuto impossessarsi dei mezzi di produzione per costruire una futura società più adatta ai loro bisogni. Ma permaneva il dilemma: **come impossessarsi del potere politico?**

“L'SPD[...]combatte[...]per l'abolizione di una regola di classe, per uguali diritti e doveri per tutti, senza distinzione di sesso o discendenza. [...] essa combatte, entro la società esistente, non solo lo sfruttamento e l'oppressione dei salariati, ma ogni forma di sfruttamento ed oppressione, sia diretta contro una classe, un partito, sesso o razza”.



Da queste premesse discendevano le prime **proposte**:

Suffragio diretto, segreto. Rappresentanza proporzionale. Elezioni Universali ogni due anni da tenersi in un giorno festivo e retribuzione per gli eletti. Elezione popolare dei magistrati. Dichiarazione di guerra o pace determinata dai rappresentanti del popolo. Diritto per tutti di portare armi. Diritto di assemblea. Parità di diritti uomo-donna. La religione era da considerarsi un affare privato. Secolarizzazione delle scuole. Amministrazione della giustizia gratuita, con giudici eletti dal popolo, abolizione della pena capitale e rimborso per le persone ingiustamente accusate. Tassazione proporzionale al reddito. Funerali gratuiti.

Per proteggere la classe lavoratrice si proponeva:

Un orario di lavoro di 8 ore al giorno, proibizione del lavoro notturno ai minori di anni 14, eccetto in caso di pubblica utilità, o necessità di produzione. Un riposo settimanale di 36 ore continue. Tutti i luoghi di lavoro dovevano essere ispezionati da parte di Uffici del Lavoro. Uguaglianza tra lavoratori agricoli e servaggio domestico e lavoratori industriali. Conferma del diritto di associazione. Statalizzazione del sistema pensionistico controllato dai lavoratori.

La SPD era radicata specialmente in Renania-Westfalia, nei centri industriali e nelle grandi città. Esisteva una **contiguità** tra il partito social-democratico ed il movimento sindacale, creando una sinergia che rafforzava il sentimento di solidarietà di classe. Nel 1912 la SPD ottenne il 35% dei voti (110 deputati al Reichstag), più che il Zentrum (cattolici) e NLP (liberali) insieme. Era un partito di massa ben organizzato a partire dalle fabbriche e presente in ogni ambito dell'amministrazione, con una corrente rivoluzionaria di sinistra sempre molto attiva.

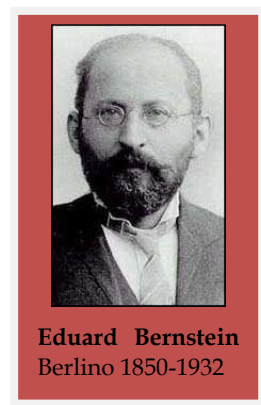
Le tesi di Bernstein

Il problema dell'applicazione del marxismo alla società tedesca di fine XIX secolo aprì un aspro dibattito fra cui spiccarono, pur senza imporsi, le tesi del bavarese **Eduard Bernstein**. Egli sosteneva che le **previsioni scientifiche di Marx** non si erano verificate. **Infatti i salari reali degli operai erano**

umentati e il capitalismo non si era concentrato in poche mani. Egli teorizzò che **il socialismo avrebbe dovuto svilupparsi in maniera evolutiva piuttosto che in modo rivoluzionario e violento.** E benché ritenesse che il socialismo avrebbe sostituito il capitalismo, sosteneva la richiesta di immediati aumenti salariali, migliori condizioni di lavoro ed una più grande rappresentanza democratica. Elaborò il suo pensiero a partire dal 1891, per esporlo in forma definitiva nel 1899 nell'opera *I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia*. Ebbe dalla sua parte i sindacalisti, e come oppositori Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht.

SPD: una frattura nella società tedesca

Dal punto di vista politico, **la società tedesca era decisamente spaccata in due:** i conservatori – costituiti dalla grande borghesia, dall'alta burocrazia, dai piccoli borghesi addetti al commercio, dai settori impiegatizi e delle professioni - consideravano i socialisti nemici dello Stato. Anche i clericali, notoriamente conformisti, li ritenevano dei diavoli per i loro attacchi alla religione. D'altra parte, la SPD, predicando il proprio un vangelo rivoluzionario, dileggiando insegnanti e professori conservatori, proponendo una famiglia aperta ed una posizione diversa della donna nella società, non si preoccupava di riempire questo gap, anzi ribadiva la propria ostilità alla società capitalista. E il suo internazionalismo insieme all'opposizione alla politica degli armamenti confliggeva con il tradizionale patriottismo della società tedesca. Si era creata **un'attesa** sul loro comportamento in caso di una guerra in cui sarebbero stati costretti a votare o sì o no. E nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, **l'SPD subì una scissione traumatica: Kaustky convinse il partito a votare i crediti di guerra e si guadagnò il titolo di traditore dalla minoranza, guidata da Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, che si era strenuamente opposta e che lasciò SPD.**



Terminata la prima guerra mondiale, la SPD divenne il primo partito con il 39% dei voti. Guidò la Repubblica di Weimar in fragili governi di coalizione. Dovette sedare con le armi le insurrezioni organizzate dai comunisti-spartachisti. Questa repressione e gli omicidi di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht favorirono l'allontanamento dei lavoratori e, poi, l'ascesa di Hitler.

Nella repubblica di Weimar, la SPD si dimostrò incapace di domare l'inflazione e di garantire uno sviluppo, specie dopo il crollo delle Borse del 1929 che creò sei milioni di disoccupati. Hitler vinse le elezioni nel 1933 richiese ed ottenne i pieni poteri. La SPD rifiutò, ed assieme ai Comunisti fu messa fuorilegge ed i suoi dirigenti internati o costretti all'esilio.